

## IL COSTUME

Il costume popolare nasce attorno al 1600, nel periodo della dominazione spagnola, quando per contrapposizione alla moda pomposa dei signori, ogni regione, ogni vallata ed ogni paese adottarono un costume proprio. I costumi caratteristici si sono andati perdendo nelle zone maggiormente aperte alle vie di comunicazione, mentre nelle zone più isolate sono rimasti per lo più invariati nel tempo. E' così che, ad esempio, risulta difficile individuare il costume tipico lariano (simile a quello di Lucia ne "I promessi Sposi" di Manzoni) mentre quello tipico dei "cavargnoni" si è conservato fino ai nostri giorni, nella memoria e in alcuni esemplari.

L'abito femminile, alla fine dell'800 si presentava nel seguente ordine: sulla pelle una camicia bianca in cotone o canapa, con manica a tre quarti, scollo quadrato rifinito in pizzo all'uncinetto, con apertura al carrè; le mutande, usate solo dopo una certa età e non quotidianamente erano di cotone o canapa in colore chiaro, lunghe quasi fino al ginocchio. Di solito le donne possedevano due vestiti: uno per tutti i giorni e uno per la festa. Quello di tutti i giorni era composto da una gonna arricciata in vita lunga fino alla cavaglia, sostenuta da bretelle e con una pettorina sul davanti. Questa gonna di canapa o lana grezza di colore scuro era rifinita al fondo da un bordo di colore contrastante che poteva essere sostituito una volta consumato dall'uso o allungato nelle ragazzine in crescita. L'abito era completato da un grembiule in cotone scuro allacciato in vita (scusaa). Il vestito della festa comprendeva una gonna nera arricciata in vita che per recarsi in chiesa, veniva completata da un corsetto a maniche lunghe abbottonato davanti. All'inizio del 1900 la gonna venne attaccata al corsetto, diventando un abito. Sulle spalle si indossava un piccolo scialle nero fatto all'uncinetto, con bordura finale in colore contrastante, con alte frange sempre nere, detto "panett da col". Il vestito della festa era di un tessuto più pregiato, di colore nero ed era solitamente confezionato per il matrimonio, spesso in seguito riadattato alle nuove misure nel corso della vita. In testa le donne portavano un foulard in lana fine oppure in cotone a seconda della stagione (panett), con delle stampe a motivi floreali oppure di frutta. Esisteva anche un altro tipo di foulard detto "di condazione": era nei toni del viola ed utilizzato solo per i funerali. I capelli erano raccolti in due trecce che cingevano la testa con la riga in mezzo, spesso però venivano tagliati e venduti per ricavarne delle piccole somme di denaro. Si portavano calze in lana di pecora, lunghe sopra al ginocchio, di colore nero; la soletta era invece in lana bianca attaccata alla calza in modo da poter essere sostituita facilmente. Ai piedi si calzavano zoccoli di legno di tiglio o acero, con due alette di cuoio legate da una fettuccia nera o rossa; quelli per l'inverno avevano la suola chiodata con punte in ferro per non scivolare sul ghiaccio. Successivamente venne introdotto l'uso di una calzatura in stoffa, ricavata da vecchi abiti dismessi, rinforzata da vari strati di tessuto ed interamente cucita a mano. Era una calzatura molto resistente e particolarmente adatta ai lavori nei campi. Le "scarpe della festa" erano un paio di stivaletti stringati neri, a mezzo tacco: confezionati per il giorno del matrimonio ed unici per tutta la vita.

L'abito maschile era molto più semplice e non ha subito particolari modifiche nel corso del tempo. Sulla pelle una camicia bianca in cotone o canapa con manica a tre quarti, scollo quadrato aperto fino al carrè, lunga fin sopra al ginocchio per sopperire alla mancanza di mutande. Il gilet era in lana molto grezza, successivamente sostituita dal fustagno, con dorso in canapa. I pantaloni erano lunghi fino alla cavaglia per la festa e legati al ginocchio per il lavoro. La giacca era in panno di lana, completata alla festa o in occasione del matrimonio da una camicia con colletto appena accennato, tenuta chiusa da un nastrino a mo' di cravatta. Durante il lavoro nei campi portavano al collo un fazzoletto per assorbire il sudore ed in testa un cappello di paglia. Alcuni uomini portavano un orologio con catena attaccato all'occhiello e infilato nel taschino del gilet. Discorso a parte per l'abbigliamento dei contrabbandieri: doveva riparare dal freddo pungente della montagna e dalle intemperie ma nello stesso tempo non essere troppo appariscente. Le scarpe erano foderate con due quadrati di juta legati da spago grosso che rinforzava tutta la suola. Camminadoci sopra lo spago si induriva e la scarpa acquistava maggiore solidità, con lo scopo di ridurre al minimo il rumore dei passi sul terreno, in modo da evitare i finanzieri.